

/SUM

musica csi
LIVE

mercoledì 15 giugno 2016 _11.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

maria giulia lanati _violoncello

classe di violoncello di monika leskovar

Maria Giulia Lanati

Inizia lo studio del violoncello presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza nella classe della Prof.ssa M. Rosaria Falovo e nel 2011 si diploma col massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto la guida del M° Marco Scano. Nel 2005 suona come solista con il gruppo cameristico juniores di Piacenza in Italia e in Francia (Besançon). Frequenta i corsi di perfezionamento musicale tenuti dal M° Marco Scano a Castelsardo (SS) e Rovato (BS) e partecipa allo stage *Settimane Musicali in Garfagnana* tenuto dal M° Gabriele Geminiani. Consegue il II premio nella decima edizione del concorso nazionale di esecuzione musicale della *Città di Magliano Sabina*.

Ha collaborato con varie orchestre tra le quali Milano Classica, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra Mozart, Orchestra I Pomeriggi Musicali e Orchestra Sinfonica di Milano G.Verdi. Con quest'ultima ha partecipato, tra gli altri, ai concerti straordinari presso il Teatro alla Scala, e ai BBC proms di settembre 2013 diretta dal M° Zhang Xian presso la Royal Albert Hall.

Insegna per due anni presso la *Scuola musicale Arcadia* con sede a Milano e, nell'estate 2015, tiene il corso di violoncello presso il Campus musicale ArteSuoni.

Svolge intensa attività cameristica collaborando, tra le altre, con l'associazione *Home Gallery* per i *Matinées* piacentini, con il Rotary Club Valtidone e con il Teatro dei Teatini di Piacenza, dove ha suonato sia in formazione quartettistica sia in duo con pianoforte, spaziando dal repertorio classico-romantico a quello contemporaneo. Nel 2014 partecipa alla stagione concertistica *Maestri e allievi in concerto* promossa dal Conservatorio della Svizzera Italiana dove ha la possibilità di suonare al fianco di Monika Leskovar, Klaidi Sahatçi e Bruno Giuranna.

E' laureata in *Lingue e Letterature Straniere* presso l'Università Statale di Milano.

Attualmente frequenta il corso del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana sotto la guida di M° Monika Leskovar.

M. de Falla
1876 – 1946

Suite populaire espagnole
per violoncello e pianoforte
arrangiamento di Maurice Marechal (1892 – 1964)
da “Siete canciones populares españolas”

- I. El Paño Moruno*
- II. Nana*
- III. Canción*
- IV. Polo*
- V. Asturiana*
- VI. Jota*

R. Strauss
1864 – 1949

Sonata in Fa Maggiore op. 6
per violoncello e pianoforte

- I. Allegro con brio*
- II. Andante ma non troppo*
- III. Finale - Allegro vivo*

leonardo bartelloni _pianoforte

Manuel De Falla (Cadiz 1876 – Alta Gracia 1946)

Suite Populaire Espagnole

da Siete Canciones populares Espanolas, trascritto per violoncello e pianoforte da Maurice Maréchal (1892-1964)

1. El pano moruno
2. Nana
3. Canción
4. Polo
5. Asturiana
6. Jota

Composte nel 1914, durante gli ultimi mesi di soggiorno a Parigi, *Las Siete canciones populares españolas* sono una trascrizione musicale di canti popolari. Il compositore, di madre catalana e padre andaluso, armonizza e arricchisce melodie antiche appartenenti alla tradizione spagnola. Scritte originariamente per voce e pianoforte, sono basate su canti appartenenti a diverse regioni della Spagna e segnano un processo di reinvenzione del canto popolare. In merito a questo, lo stesso Falla dichiarò nella rivista «Música»:

“... La mia modesta opinione è che in una canzone popolare lo spirito è più importante della lettera. Il ritmo, il modo e gli intervalli melodici sono la cosa principale, com'è dimostrato dal popolo con la trasformazione continua della linea melodica. Ma c'è di più: l'accompagnamento ritmico o armonico è importante almeno quanto la canzone stessa, e quindi bisogna ispirarsi, in questo, direttamente al popolo; chi la pensa diversamente col suo lavoro non farà altro che un centone più o meno arguto di quello che vorrebbe realizzare nella realtà.”

Egli non si limitò all'accompagnamento della melodia popolare, bensì rimaneggiò e arricchì il materiale armonico senza mai tradire la natura musicale del pezzo, sottolineandone il sapore originario. Di conseguenza, il canto tradizionale non è proposto come genere inferiore da nobilitare nè come ornamento folcloristico, al contrario si rivela esso stesso soggetto principale degno di valore estetico.

Esistono numerose trascrizioni delle *Canciones*. La versione per violino e pianoforte fu curata dal violinista e compositore polacco Paweł Kocháński insieme allo stesso Falla. Su questa versione si basa la trascrizione del violoncellista Maurice Maréchal. In entrambe le trascrizioni manca la seconda canción (*Seguidilla murciana*) e l'ordine di esecuzione è differente.

Vi sono inoltre trascrizioni per piano solo, voce o strumento con chitarra e due versioni orchestrali.

La *Suite populaire espagnole* si apre con "El paño moruno", basato su un'aria ("El Paño") proveniente dalla regione andalusa di Murcia. "Nana" è una malinconica ninna-nanna andalusa, con chiare influenze orientali, che Falla udì per la prima volta cantata da sua madre durante l'infanzia. "Canción" è basata su una melodia conosciuta in tutte le regioni della Spagna. Ha un carattere gioioso nonostante il testo riveli una maledizione contro l'amato. "Polo" è nato quasi per intero dalla fantasia del compositore. Si basa essenzialmente sui canti gitani della tradizione del flamenco. Esso rappresenta inoltre un esempio di cante jondo (canto profondo). Questo nome è associato a un gruppo di canzoni andaluse che attraverso un lamento esprimono un sentimento tragico che sgorga dal più profondo dell'anima. L'appassionata melodia andalusa, abbinata a un frenetico accompagnamento del pianoforte, contrasta notevolmente con il desolato canto di origine celtica dell' "Asturiana". In esso l'amante infelice confida il proprio dolore alla natura e i verdi alberi piangono con lui. La suite si conclude con una danza vivace aragonese. "Jota", in tempo ternario, è una delle più diffuse forme di danza spagnola, tradizionalmente accompagnate da nacchere, chitarra, tamburello o bandurria.

Di seguito vengono riportati i testi delle sei canzoni che compongono la *Suite populaire espagnole*:

El Paño Moruno

Al paño fino, en la tienda,
una mancha le cayó;
Por menos precio se vende,
porque perdió su valor.
¡Ay!

Nana

Duérmete, niño, duerme,
duerme, mi alma,
duérmete, lucerito
de la mañana.
Nanita, nana,
nanita, nana.
Duérmete, lucerito
de la mañana.

Il Panno Moresco

Sulla stoffa raffinata, nella bottega,
una macchia cadde.
La si vende a minor prezzo
perché perse il suo valore.
Ah!

Nana

Dormi, bimbo, dormi,
dormi, anima mia,
dormi, stellina
del mattino.
Ninna nanna,
ninna nanna,
dormi, stellina
del mattino.

Canción

Por traidores, tus ojos,
voy a enterrarlos;
no sabes lo que cuesta,
"Del aire,"
niña, el mirarlos
"Madre, a la orilla"
Niña, el mirarlos.
"Madre"
Dicen que no me quieres,
ya me has querido...
Váyase lo ganado!
"Del aire,"
por lo perdido,
"Madre a la orilla,"
por lo perdido.
"Madre"

Polo

¡Ay! Guardo una, ¡Ay!
¡Guardo una pena en mi
pecho, ¡Ay!
Que a nadie se la diré!
Malhaya el amor, malhaya,
¡Ay!
¡Y quien me lo dió a entender!
¡Ay!

Asturiana

Por ver si me consolaba,
arriméme a un pino verde
por ver si me consolaba.
Por verme llorar, lloraba.
Y el pino, como era verde,
por verme llorar, illoraba!

Jota

Dicen que no nos queremos
porque no nos ven hablar;
a tu corazón y al mio se lo pueden
preguntar.
Ya me despido de tí,
de tu casa y tu ventana,
y aunque no quiera tu madre,
adiós, niña, hasta mañana.
Aunque no quiera tu madre...

Canzone

Poichè I tuoi occhi sono traditori,
li seppellirò;
non sai quanto mi costa,
"dall'aria",
bambina, guardarli
"Madre, alla sponda"
bambina, guardarli.
"Madre"
Dicono che non mi ami,
ma un tempo mi hai amato...
Se ne vada ciò che ho guadagnato,
"Dall'aria,"
per ciò che ho perso,
"Madre alla sponda,"
per ciò che ho perso.
"Madre"

Polo

Ahimè! Custodisco una, Aah!
Custodisco una pena nel mio
cuore, aah!
Che non dirò a nessuno!
Sia maledetto l'amore, maledetto,
Aah!
E chi me lo fece conoscere!
Aah!

Asturiana

Per vedere se mi consolava,
mi accostai a un pino verde
per vedere se mi consolava.
Vendendomi piangere, piangeva.
E Il pino che era verde,
vedendo che piangevo, piangeva!

Jota

Dicono che non ci amiamo
perchè non ci vedono parlare;
al tuo cuore e al mio lo possono
domandare.
Già mi separo da te,
da casa tua e dalla tua finestra,
e nonostante tua madre non voglia,
addio, bambina, a domani.
Nonostante tua madre non voglia...

Richard Strauss (München 1864 – Garmisch-Partenkirchen 1949)

Sonata op. 6 per violoncello e pianoforte

Allegro con brio

Andante ma non troppo

Finale. Allegro vivo

La sonata fu composta a Staffelsein e Monaco nel maggio dell'81 e nell'inverno 82/83, quando Strauss aveva appena diciannove anni. Egli la dedicò al caro amico boemo Hans Wihan. Nell'autunno del 1883, la talentuosa pianista Dora Weis, moglie di Wihan, si innamorò del giovane Strauss. Il colpo di fulmine condusse in breve tempo al naufragio del matrimonio. Il violoncellista tenne comunque la prima esecuzione, che avvenne a Norimberga nel dicembre dell'1883.

Le composizioni dell'autore scritte fino al 1884 si collocano nel solco della tradizione classico-romantica tedesca e quest'opera giovanile riflette l'eccezionale e precoce talento di Strauss. Nella Sonata infatti si riscontra il possesso di una solida maestria musicale, sebbene l'indirizzo poetico dell'opera non sembri ancora improntato a particolare originalità. Inconfondibile e personale è il piglio baldanzoso che s'impone già dall'avvio del primo movimento, con accordi eroici del violoncello che portano a un tema sinuoso a modo di valzer. Il secondo tema è costituito da un tema a modo di corale e un tema di valzer. Non è presente una reale contrapposizione tematica e la natura stessa dei temi presentati non si presta ad una complessa elaborazione. Il discorso tematico rimane molto intrecciato tra i due strumenti. Nell'*Andante ma non troppo* prevale la cantabilità del violoncello che viene sfruttata in tutti i suoi registri. Nella coda l'autore sostituisce la tonalità minore con quella maggiore dando l'illusione di un rasserenamento finale che però è contraddetto da un ritorno a re minore che conclude il movimento. Il terzo ed ultimo tempo riunisce in sé i caratteri dello scherzo e del finale. Il tema principale, saltellante ed ironico è contrapposto ad un secondo tema più lirico. La scrittura pianistica, molto densa, ha carattere orchestrale. La vitalità di quest'ultimo movimento già prelude a un temperamento nuovo dell'autore. L'esigenza di ribellione agli schemi convenuti e il bisogno di espansione troveranno il proprio spazio sul piano sinfonico. In questa Sonata è di fatto evidente la discordanza tra una sensibilità esuberante e il rispetto formalistico della tradizione.